

E-V-342

Conservatorio di Firenze

4114



E-V-342-

# ARTASERSE

*33* DRAMMA PER MUSICA

DEL SIG. AB. PIETRO METASTASIO  
POETA CESAREO

*Da Rappresentarsi*

## IN SIENA

NEL TEATRO GRANDE

DELL' ACCADEMIA

### DEGL' INTRONATI

Nell' Estate dell' Anno 1770.

4114



In SIENA nella Stamperia del Pubblico

PER FRANCESCO ROSSI STAMPATORE

*Con Approvazione*

111

4114



## ARGOMENTO

3

**A**rtabano Prefetto delle Guardie Reali di Serse vedendo ogni giorno diminuirsi la Potenza del suo Re dopo le disfatte ricevute dai Greci, sperò di poter sacrificare alla propria ambizione col suddetto Serse tutta la Famiglia Reale, e salire sul Trono della Persia. Valendosi perciò del comodo, che gli prestava la familiarità, ed amicizia del suo Signore, entrò di notte nelle stanze di Serse, e l'uccise. Irritò quindi i Principi Reali, Figli di Serse, l'uno contro l'altro in modo, che Artaserse, uno de' suddetti Figli fece uccidere il proprio Fratello Dario, credendolo Parricida per insinuazione d' Artabano. Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d' Artaserse, la quale da lui preparata, e per vari accidenti [ i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti episodici ] differita, finalmente non può eseguirsi, essendo scoperto il tradimento, ed assicurato Artaserse, il quale scoprimento, e sicurezza è l'azione principale del Dramma.

*Giustino Lib. 3. Cap. 1.*

AT-



## PROTESTA

**T**utto ciò , che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica è solo scherzo di Poesia , e non sentimento dell' Autore , che si dichiara vero Cattolico .

## A T T O R I

**ARTASERSE** Principe , e poi Re di Persia ;  
amico di Arbace , e Amante di Semira .

*Il Sig. Domenico Bedini*

**MANDANE** Sorella di Artaserse , ed amante  
di Arbace .

*La Sig. Marianna Bianchi Tozzi*

**ARBACE** Amico di Artaserse , ed amante di  
Mandane .

*Il Sig. Carlo Niccolini*

**ARTABANO** Prefetto delle Guardie Reali ;  
Padre di Arbace , e di Semira .

*Il Sig. Pietro de-Mezzo*

**SEMIRA** Sorella di Arbace , ed Amante di  
Artaserse .

*Sig. Maddalena Mori dalla Casa*

**MEGABISE** Generale dell' Armì , ed amico di  
Artabano .

*Il Sig. Antonio Petroni*

---

La Musica è di diversi eccellenti Autori

Il Vestiario è di nuova , e ricca invenzione del  
Sig. Costantino Mainero di Firenze .

MU.



I Balli faranno vagamente composti e diretti dal Sig.  
Giuseppe Forti di Roma, ed eleguiti dai seguenti

### PRIMI BALLERINI

Sig. Giuseppe Forti di Roma  
Sig. Giacomina Forti di Venezia

Sig. Innocente Baratti  
di Venezia

Sig. Nunziato Grassellini  
di Firenze

Sig. Giacomo Ferrini di  
Siena

Sig. Teresa Barag

Sig. Gregorio Grifoso  
di Roma

Sig. Anna Grazini di  
Firenze

Sig. Alessandro Martini  
di Roma

Sig. Rosa Scattaglia di  
Venezia

### FIGURANTI

La Sig. Teresa Damiani  
La Sig. N. N.

Il Sig. Giovanni Grassellini  
Il Sig. Giuseppe Bossi

### IL PRIMO BALLO

**R** Appresenterà le Astuzie dei Tarsi per usurpare le Donne al loro Imperatore, le quali rielcono loro inutili perche leoperte. E nell' ottenerne un grazioso perdono dall' offeso Signore comincia l' intreccio del Ballo.

### IL SECONDO BALLO

**R** Appresenterà la Deliziosa di Renelad in Londra, in tempo di notte. Qui vi, per essere luogo Pubblico, sogliono andare tanto gl'inglesi che i forestieri a prendere il Caffè. L' incontro di varie persone in questo luogo, e alcuni accidenti cavati dal vero e soliti accadere faranno il soggetto di questo Ballo.



## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL' ATTO PRIMO

Giardino interno del Palazzo del Re di Persia .  
Notte con Luna .

Cortile .

### NELL' ATTO SECONDO

Appartamenti Reali .

### NELL' ATTO TERZO

Carcere .

Luogo Magnifico . Trono da un lato , con  
sopra Scettro , e Corona . Ara nel mezzo ac-  
cesa col Simulacro del Sole .

L' Azione si rappresenta nella Città di Susa  
Reggia de' Monarchi Persiani

AT.

## ATTO PRIMÒ

### SCENA PRIMA

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia .  
Notte con Luna .

Mandane , e Arbace .

Arb. Addio .

Man. Sentimi , Arbace .

Arb. Ah ! che l' Aurora ,

Adorata Mandane , è già vicina ;

E se mai noto a Serse

Fosse , ch' io venni in questa Reggia ad onte

Del barbaro suo cenno , in mia difesa

A me non basterebbe

Un trasporto d' amor , che mi consiglia .

Non basterebbe a te d' essergli figlia ,

Giacchè il nascer vassallo

Colpevole mi fa , voglio , ben mio ,

Voglio morire ; o meritarti . Addio .

Man. Crudel ! come hai costanza

Di lasciarmi così ?

Arb. Non sono o cara ,

Il crudel non son io . Serse è il tiranno ,

L' ingiusto è il Padre tuo .

Man. Con più rispetto in faccia a chi t' adora  
Parla del Genitor .

Arb. Ma quando soffro

Un ingiuria sì grande , e che mi è tolta

La libertà d' un innocente affetto ,

Se non fo che lagnarmi , ho gran rispetto .

Man.



*Man.* Perdonami : io comincio

A dubitar dell' amor tuo , tant' ira

Mi desta a maraviglia ,

Non spero , che il tuo ; core ,

Odiando il genitore , ami la Figlia .

*Arb.* Ma quest' odio , o Mandane ,

E' argomento d' amor ; troppo mi sdegna ,

Perchè troppo t' adoro , e perchè penso ,

Che costretto a lasciarti ,

Forse mai più ti rivedrò : che questa

Forse è l' ultima volta . Oh Dio tu piangi !

Ah non pianger , ben mio , senza quel pianto

Son debole abbastanza : in questo caso

Io ti voglio crudel , soffri ch' io parta :

La crudeltà del genitore imita .

*Man.* Ferma : aspetta . Ah mia vita !

Io non ho cor che basti

A vedermi lasciar : partir vogl' io .

Addio , mio ben .

*Arb.* Mia Principessa , addio .

*Man.* Conservati fedele ,

Pensa ch' io resto , e peno ,

E qualche volta almeno

Ricordati di me .

Ch' io per virtù d' amore ,

Parlando col mio core ,

Ragionerò con te .

SCE-

## SCENA II.

*Arbace , indi Artabano con Spada nude*  
*insanguinata .*

*Arb.* OH Comando ! Oh partenza !

Oh momento crudel , che mi divide

Da colei , per cui vivo , e non m' uccide !

*Art.* Figlio , Arbace .

*Arb.* Signore ?

*Art.* Dammi il tuo ferro .

*Arb.* Eccolo .

*Art.* Prendi il mio , fuggi , nascondi

Quel sangue ad ogni sguardo .

*Arb.* Oh Dei ! Qual seno

Questo sangue versò ?

*Art.* Sei vendicato .

Serse morì per questa man .

*Arb.* Che dici :

Che sento ! Che facesti !

*Art.* Amato figlio ,

L' ingiuria tua mi punse ,

Son reo per te .

*Arb.* Per me sei reo ? Mancava

Questa alle mie sventure . Ed or che sperì ?

*Art.* Una gran tela ordisco ,

Forse tu regnerai . Parti : al disegno

Necessario è ch' io resti .

*Arb.* Io mi confondo in questi

Orribili momenti .

*Art.* E' tardi ancora ?

*Arb.* Oh Dio !

Art.



*Art.* Parti , non più , lasciami in pace .

*Arb.* Che giorno è questo , o disperato Arbace .

Fra cento affanni , e cento

Palpito , tremo , e lento ,

Che freddo dalle vene

Fugge il mio sangue al cor ,

Prevedo del mio bene

Il Barbaro martiro ;

E la virtù sospiro ;

Che perse il Genitor .

### SCENA III.

*Artabano* , *indi Artaserse* , *e Megabise* ,  
con *Guardie* .

*Art.* **C**Oraggio, o miei pensieri. Il primo passo  
V' obbliga agli altri: il trattener la  
(mano)

Sulla metà del colpo ,

E' un farsi reo senza sperarne il frutto .

Tutto si versi , tutto

Fino all' ultima stilla il Regio Sangue .

Ecco il Principe . All' arte .

Qual tumulto ! ah Signor , tu in questo luogo

Prima del dì ? Chi ti destò nel seno

Quell' ira che lampeggia in mezzo al pianto ?

*Artas.* Caro Artabano , oh Dio !

Svenato il Padre mio

Giace colà sulle tradite piume .

*Art.* Come ?

*Artas.* Nol sò : Di questa

Notte funesta infra i silenzi , e l' ombre

*Art.*

Afficurò la colpa un' alma ingrata .

*Art.* Oh infana , oh scelerata

Sete di Regno ! E qual pietà , qual santo

Vincolo di natura è mai bastante

A frenar le tue furie ?

*Artas.* Amico , intendo ,

E' l' infedel Germano ,

E' Dario il reo .

*Art.* Chi mai potea la Reggia

Notturmo penetrar ? Ah ch' io prevedo

In periglio i tuoi giorni .

Guardati per pietà . Serve di grado

Un eccesso talvolta all' altro eccesso

Vendica il Padre tuo , salva te stesso .

*Artas.* Ah se v' è alcun , che senta

Pietà d' un Re trafitto ,

Amicizia per me , vada , punisca

Il traditor .

*Art.* Custodi .

Vi parla in Artaserse

Un Prence , un figlio , e se volete , in lui

Vi parla il vostro Re . Compite il cenno ,

Punite il reo . Son vostro Duce , io stesso

Reggerò l' ire vostre , i vostri sdegni .

( Favorisce fortuna i miei disegni . )

*Artas.* Ferma , ove corri ? Ascolta .

Dario è figlio di Setse

*Art.* Empio farebbe

Un pietoso consiglio :

Chi uccise il genitor , non è più figlio .

Sulle sponde del torbido Lete

Mentre aspetta riposo , e vendetta

*Art.*



Freme l' ombra d' un padre, d' un Re,  
Fiera in volto la miro, l' ascolto,  
Ch' t' addita l' aperta ferita  
In quel seno, che vita ti diè.

## S C E N A IV.

*Artaserse, e Megabise.*

*Art.* Qual vittima si svena! Ah Megabise.  
*Meg.* Sgombra le tue dubbiezze: un colpo

[ solo  
Punisce un empio, e t' assicura il Regno.  
E' ragion di natura  
Il difender se stesso. Egli t' uccide  
Se non l' uccidi.

*Art.* Il mio periglio appunto  
Impegnerà tutto il favor di Giove,  
Del reo germano ad involarmi all' ira.

## S C E N A V.

*Semira, e Detti.*

*Sem.* Dove, Principe, dove?

*Art.* Addio, Semira.

*Sem.* Tu mi fuggi, Artaserse?  
Sentimi non partir.

*Artas.* Lascia ch' io vada:  
Non arrestarmi.

*Sem.* In questa guisa accogli,  
Chi sospira per te?

*Artas.* Se più t' ascolto,  
Tropo, o Semira, il mio dovere offendo.

*Sem.*

*Sem.* Va pure ingrato, il tuo disprezzo intendo.

*Art.* Chiamami sventurato

Per pietà bell' Idol mio,

Non mi dir, ch' io sono ingrato,

Infelice sventurato

Abbastanza il Ciel mi fa;

Se fedele a te son io

Se mi struggo a tuoi bei lumi,

Sallo amor' lo fanno i Numi,

Il mio cuore, il tuo lo sà.

## S C E N A VI.

*Semira, e Megabise*

*Sem.* Megabise, che fu? Se tu lo sai,  
Determina il mio core

Fra tanti tuoi timori a un sol timore,

*Meg.* E tu sola non fai, che Serse ucciso

Fu poch' anzi nel sonno,

Che Dario è l' uccisore? E che la Reggia

Fra le gare fraterne arde divisa:

*Sem.* Che ascolto! Or tutto intendo.

Miseri noi, misera Persia ...

*Meg.* Eh lascia

Di affliggerti, o Semira. In te favella

D' Artaserse l' amor. Ma senti: o questo

Del germano trionfa, e asceto in Trono,

Di te non avrà cura: o resta oppresso,

E l' oppressor vorrà vederlo estinto;

Onde lo perdi, o vincitore, o vinto.

SCE.



## S C E N A VII.

*Semira.*

**V**Oi della Persia , Voi ,  
Deità Protettrici , a questo Impero  
Conservate Artaserse . Ah ch' io lo perdo .  
Se trionfa di Dario . Ei questa mano  
Bramò vassallo , e sdegherà Sovrano ;  
Ma che ? Si degna vita ,  
Forse non vale il mio dolor ? Si perda  
Pur che regni il mio ben , e pur che viva :  
Per non esserne priva ,  
Se lo bramassi estinto , empia farei ;  
Nò del mio voto io non mi pento o Dei ,

Serbatemi o Stelle

Il caro mio bene

Di tante mie pene

Abbiate pietà

Dal fiero dolore

Oppressa quest' Alma

L' antica sua calma

Trovare non sà .

## S C E N A VIII.

*Cortile.**Mandane , indi Artaserse.*

*Man.* **O** Ve fuggo ? Ove corro ? E chi da  
Empia Reggia funesta ( questa  
M' invola per pietà ? Chi mi consiglia ?  
Germana , amante , e figlia ,

Mi-

Misera in un istante

Perdo i germani , il genitor , l' amante .

*Artas.* Ah Mandane....*Man.* Artaserse ,

Dario respira ? O nel fraterno sangue

Cominciasti tu ancora a farti reo .

*Artas.* Io bramo , o Principessa ,  
Di serbarmi innocente . Il zelo , oh Dio !

Mi svelle dalle labbra

Un comando crudel ; ma dato appena ,

M' inorridì . Per impedirlo io scorro

Sollecito la Reggia : e cerco in vano

D' Artabano , e di Dario .

*Man.* Ecco Artabano .

## S C E N A IX.

*Artabano , e Detti.**Art.* **S**ignore*Artas.* Amico*Art.* Io di te cerco*Artas.* Ed io

Vengo in traccia di te :

*Art.* Forse paventi ?*Artas.* Sì . Temò....*Art.* Eh non temer : tutto è compito :

Artaserse è il mio Re , Dario è punito :

*Artas.* Numi .*Man.* O sventura .*Art.* Il parricida offerse

Incauto il petto alle ferite

*Artas.* Oh Dio !

B

*Artab.*



*Artab.* Tu sospiri? Ubbidito

Fu il cenno tuo.

*Man.* L' orrore,

Il pentimento suo

Dovevi preveder.

*Art.* Furo i Custodi

Si pronti ad obbedir, che Dario estinto

Vidi pria che assalito.

*Artas.* Ah questi indegni

Non avranno macchiato

Del regio sangue impunemente il brando.

*Art.* Signore il tuo comando

Gli rese audaci, e sei l' autor primiero

Tu sol di questo colpo.

*Artas.* E' vero, e vero.

Conosco il fallo mio

Lo confesso Artabano, il reo son io.

*Art.* Tu reo? di che? d' una giustizia illustre

Che un eccesso punì? d' una vendetta

Dovuta a Serse? Eh ti consola, e pensa

Che nel fraterno scempio

Punisti alfine un parricida, un' empio.

## SCENA X.

*Semira, e detti.*

*Sem.* **A**rtasferse, respira,

Dario non è di Serse il parricida.

*Man.* Che sento!

*Artas.* E d' onde il fai?

*Sem.* Certo è l' arresto

Dell' indegno uccisor. Presso alle mura

Del Giardino Real fra le tue squadre

Ri-

Rimase prigionier. Reo lo scopersi

La fuga, il loco, il ragionar confuso,

Il pallido sembiante,

Il suo ferro di sangue ancor fumante.

*Art.* Ma il nome?

*Sem.* Ognun lo tace,

Abbassa ognunno a mie richieste il ciglio,

*Man.* [ Ah fosse Arbace! ]

*Art.* [ E' prigioniero il Figlio! ]

*Artas.* Dunque un' empio sono io.

Dunque Artasferse

Salir dovrà sul Trono

D' un' innocente sangue ancora immondo,

Orribile alla Persia, in odio al Mondo?

*Sem.* Forse Dario morì?

*Artas.* Morì, semira.

Lo scellerato cenno

Uscì da' labbri miei.

*Man.* Troppo Artasferse eccede il tuo dolore.

*Sem.* Abbia il tuo sdegno

Un' oggetto più giusto: In faccia al Mondo

Giustifica te stesso

Colla strage del reo.

*Artas.* Dov' è l' indegno?

Conducetelo a me.

*Art.* Del Prigioniero

Vado l' arrivo ad affrettar.

*Artas.* T' arresta;

Artabano, Semira,

Mandane, per pietà nessun mi lasci.

Assistetemi adesso; adesso intorno

Tutti vorrei gli amici. Il caro Arbace,

Ar-



Artabano , dov' è .

*Man.* Non sai , che escluso

Fu dalla Reggia in pena

Del richiesto Imeneo ?

*Artas.* Venga Arbace , io l' assolvo .

S C E N A . XI.

*Megabise* , indi *Arbace disarmato fra Guardie*  
e *Detti* .

*Meg.* **A** Arbace è il reo .

*Artas.* ) Come !

*Sem.* )

*Meg.* Osserva il delitto in quel sembiante .

*Artas.* L' amico !

*Art.* Il Figlio !

*Sem.* Il mio German !

*Man.* L' amante !

*Artas.* In questa guisa , Arbace ,

Mi torni innanzi ? Ed hai potuto in mente

Tanta colpa nutrir ?

*Arb.* Sono innocente .

*Man.* [ Volesse il Ciel ! ]

*Artas.* Ma se innocente sei ,

Difenditi , dilegua

I sospetti , gl' indizj ; e la ragione

Dell' innocenza tua sia manifesta .

*Arb.* Io non son reo , la mia difesa è questa .

*Art.* ( Seguitasse a tacer . )

Ma i sdegni tuoi

Contro Serie .

*Arb.* Eran giusti .

*Artas.*

*Artas.* La tua fuga ?

*Arb.* Fu vera .

*Man.* Il tuo silenzio ?

*Arb.* E' necessario .

*Artas.* Il tuo confuso aspetto ?

*Arb.* Lo merita il mio stato .

*Man.* E il ferro asperso

Di caldo sangue ?

*Arb.* Era in mia mano , è vero .

*Artas.* E non sei delinquente ?

*Man.* E l' uccisor non sei ?

*Arb.* Sono innocente .

*Artas.* Ma l' apparenza , o Arbace ,

T' accusa , ti condanna .

*Arb.* Lo veggio anch' io , ma l' apparenza inganna

*Artas.* Tu non parli , o Semira ?

*Sem.* Io son confusa .

*Artas.* Parli Artabano . *Art.* Oh Dio !

Mi pedo anch' io nel meditar la scusa .

*Artas.* Misero , che farò ? Punire io deggio ,

Nell' amico più caro : il più crudele

Orribile nemico .

*Arb.* I primi affetti tuoi ,

Signor , non perda un innocente oppresso ,

Se mai degno ne fui , lo sono adesso .

*Art.* Audace , e con qual fronte

Puoi domandargli a nor ? Perfido figlio ,

Il mio rossor , la pena mia tu sei .

*Arb.* Anche il padre congiura a' danni miei ?

*Art.* Che vorresti da me ? Ch' io fossi a parte

De falli tuoi nel compatirti ? Eh provi ,

*Sig-*



Signor , la tua giustizia . In sua difesa  
Non gli giovi Artabano aver per padre .

Artas. Oh fedeltà !

Art. Risolvi , e qualchè affetto ,  
Se ti resta per lui , vada in oblio ?

Artas. Rilolverò , ma con qual core... oh Dio !

## S C E N A XII.

Mandane , Semira , Arbace , Artabano , Megabise ,  
Guardie .

Art. ( **E** Innocente dovrai  
Tanti oltraggi soffrir , misero Arbace ! )

Meg. ( Che avvenne mai . )

Sem. ( Quante sventure io temo . )

Man. [ Io non spero più pace . ]

Art. ( Io fingo , e tremo . )

Arb. Tu non mi guardi , oh padre ! Ogn' al-  
( tro avrei

Sofferto accusator , senza lagnarmi ;  
Ma che possa accusarmi ,  
Che chieder possa il mio morir colui ,  
Che il viver mi donò , m' empie d' orrore ,  
Stupido il cor mi fa gelar nel seno .

Senta pietà del figlio il padre almeno ,

Artab. T' invola dal mio ciglio :

Quando sei traditor non mi fiesi Figlio .

## S C E N A XIII.

Arbace , Semira , Mandane , Megabise ,  
Guardie .

Arb. **M**A per quel fallo mai  
Tanto , o barbari Dei , vi sono  
in ira ! M'

mi' ascolti , mi compiangi almen Semira .

Sem. Nò , compiangere non deggio un delinquente .

Se vuoi ch' io t' oda , almen torna innocente .

## S C E N A XIV.

Arbace , Mandane , Megabise , e Guardie .

Arb. **E** Non v'è chi m' uccida ! Ah Megabise  
S' hai pietà ....

Meg. Non parlarmi .

Arb. Ah Principessa :

Man. Involati da me .

Arb. Ma senti amico .

Mg. Non odo un traditore . parte .

Arb. Cda un momento .

Mandane almeno....

Man. Un traditor non sento ,

Arb. Mio ben , mia vita....

Man. Ah scellerato ! Ardisci

Di chiamarmi tuo bene ?

Quella man mi trattiene ,

Che uccise il genitore ?

Arb. Io non l' uccisi .

Man. Dunque chi fu ? Parla

Arb. Non posso . Il labbro....

Man. Il labbro è menzognero .

Arb. Il core....

Man. Il core ,

No , che del suo delitto orror non sente ,

Arb. Son io ....

Man. Siei traditor .

Arb. Sono innocente .

Man. Innocente !



*Arb.* Io lo giuro .

*Man.* Alma infedele !

*Arb.* [ Quanto mi costa un Genitor crudele ! ]

Cara , se tu sapessi....

*Man.* Eh che ti aborro .

*Arb.* Dunque tu sei....

*Man.* La tua nemica .

*Arb.* E vuoi ...

*Man.* Voglio la morte tua ,

*Arb.* Quel primo affetto....

*Man.* Tutto è cangiato in sdegno .

*Arb.* E non mi credi ?

*Man.* E non ti credo , indegno .

*Arb.* Ah non sdegnarti , o cara

Dammi di pace un segno ,

Non ti scordar di me .

*Man.* Ah non ti son più cara .

Ardo di duolo , e sdegno ,

Non vivo più per te .

*Arb.* Senti .

*Man.* Che brami ?

Oh Dio !

Ah in tanto affanno mio

Mi sento , oh Dio morir .

*Arb.* Mio ben vorrei... ma il pianto....

*Man.* Ah , ch' io dovrei .... ma intanto ...

Chi vide mai di questo

Affanno più funesto ,

Più barbaro martir .

*Fine dell' Atto Primo .*

AT-

# A T T O II.

## SCENA PRIMA

Appartamenti Reali .

*Artaserse , e Artabano .*

*Artas.* **D** Al carcere , o Custodi , ( pite  
Qui si conduca Arbace . Ecco adem-  
Le tue richieste . Ah voglia il Ciel , che giove  
Questo incontro a salvarlo .

*Art.* Io non vorrei .

Che credesti , o Signor la mia domanda

Pietà di Padre , o mal fondata speme

Di trovarlo innocente ; è troppo chiara

La colpa sua , deve morir : non altro

Mi muove a rivederlo ,

Che la tua sicurezza . Ancor del fallo

E' ignota la cagione ;

Sono i complici ignoti ; ogni segreto

Tenterò di scoprir .

*Artas.* La tua Fortezza

Quanto invidia , Artabano !

*Art.* La fermezza del volto

Quanto costa al mio cuore !

*Artas.* La tua virtude istessa

Mi parla per Arbace

Deh cerchiamo Artabano ,

Una via di salvarlo , una ragione ,

Ch' io possa dubitar del suo delitto .

Unisci , io te ne prego ,

Le



Le tue cure alle mie .

Art. Che far poss' io ,

Se ogni evento l' accusa , e intanto Arbace  
Si vede reo non si difende , e tace ?

Artas. Ma innocente si chiama . I labbri suoi  
Non son usi a mentir . Io m' allontano ,

In libertà seco ragiona ; osserva ,

Esamina il suo cor . Trova se puoi

Un' ombra di difesa . Accorda insieme

La salvezza del Figlio ,

La pace del tuo Re , l' onor del Trono ,

Ingannami , se puoi : ch' io ti perdono .

Rendimi il caro Amico

Parte dell' alma mia ,

Fa che innocente sia

Come l' amai finor ,

Compagni dalla Cuna

Tu ci vedesti , e sai ,

Che seco ancor provai

Gioja , piacer , dolor .

## SCENA II.

Artabano , indi Arbace con alcune Guardie

Art. S' On quasi in porto . Arbace ,

Avvicinati ; E voi

Nelle prossime stanze

Pronti attendete ad ogni cenno .

Arb. ( Il Padre

Solo con me ? )

Art. Pur mi riesce , o Figlio ,

Di salvar la tua vita . Io chiesi ad arte

All' incauto Artaserse

La

La libertà di favellarti . Andiamo .

Per una via , che ignota

Sempre gli fu , scorgendo i passi tuoi

Deluder posso i suoi custodi , e lui .

Arb. Mi proponi una fuga ,

Che faria prova al mio delitto .

Art. Eh vieni ,

Folle , che sei : la libertà ti rendo ;

T' involo al Regio sdegno ,

Agli applausi ti guido , e forse al Regno ;

E da gran tempo , il sai ,

A tutti in odio il Regio sangue . Andiamo ;

Alle commesse squadre

Basta mostrarti .

Arb. Io divenir ribelle ?

Art. E dovrò per salvarti

Contender teco ? Altra ragion per ora

Non ricercar , che il cenno mio , t' affretta ;

Arb. Nò , perdona : sia questo

Il tuo cenno primiero

Trafgredito da me .

Art. Vinca la forza

Le resistenze tue . Seguimi .

Arb. In Pace

Lasciami , o Padre . A troppo gran cimento

Riduci il mio rispetto . Ah se mi sforzi ,

Farò . . . .

Art. Minacci ingrato ?

Parla . Di , che farai ?

Arb. Nol so ; ma tutto

Farò per non seguirti .

Art. Ebben , vediamo

Chi



Chi di noi vincerà . Seguimi , andiamo .

*Lo prende per la mano .*

*Art.* Custodi , olà .

*Art.* T'accheta .

*Art.* Olà , custodi ,

*Artabano lascia Arbace , vedendo i Custodi .*

Rendetemi i miei lacci . Al carcer mio

Guidatemi di nuovo .

*Art.* ( Ardo di sdegno . )

*Art.* Padre , un addio .

*parte .*

*Art.* Và non t'ascolto , indegno .

### S C E N A III.

*Artabano , indi Megabise .*

*Art.* I Tuoi deboli affetti

Vinci Artabano . Un temerario Figlio

S'abbandoni al suo Fato .

*Meg.* Che fai ? Che pensi ? Irresoluto , e lento ,  
Signor così ti stai ?

*Art.* Ah Megabise ,

Che sventura , è la mia ! Ricusa il Figlio

E regno , e libertà : de' giorni tuoi

Cura non ha : perde se stesso , e noi .

*Meg.* A liberarlo a forza

Al carcere corriamo .

*Art.* Il tempo istesso ,

Che perderemo in superar la fede ,

E il valor de' Custodi , agio bastante

Al Re farà di preparar difese .

*Meg.* E' ver . Dunque Artaserse

Pria si sveni , e poi si salvi Arbace

*Art.* Al più pronto rimedio il caso estremo

Risolver ne farà .

*Meg.*

*Meg.* Di me disponi

Come più vuoi .

*Art.* Deh non tradirmi , amico .

*Meg.* Io tradirti ! Ah Signor , che mai dicesti ?

*Art.* E' poco , o Megabile ,

Quanto feci per te . Vedrai s'io t'amo :

Se m'arride il destin . So per Semira

Gli affetti tuoi , non gli condanno , e penso...

Eccola . Un mio comando

L'amor suo ti assicuri , e noi congiunga

Con più saldi legami .

*Meg.* O qual contento !

### S C E N A IV.

*Semira , e detti .*

*Art.* Figlia , è questi il tuo Sposo ,

*Sem.* ( Ahimè , che sento ! )

E ti par tempo , o Padre ,

Di stringere Imenei , quando il Germano ...

*Art.* Non più . Può la tua mano

Molto giovarli .

*Sem.* Il sacrificio è grande :

Signor meglio rifletti . Io son

*Art.* Tu sei

Folle se mi contrasti .

Ecco il tuo Sposo , io così voglio , e basti . *parte .*

### S C E N A V.

*Semira , e Megabise .*

*Sem.* A Scolta , o Megabise : io mi lusingo

Alfin dell'amor tuo . Posso una prova

Sperarne a mio favor .

*Meg.*



*Meg.* Che non farei ,

Cara , per ubbidirti ?

*Sem.* Ah se tu m' ami ,

Quest' Imenei discogli .

*Meg.* Io ?

*Sem.* Sì Salvarmi .

Del Genitor così potrai dall' ira .

*Meg.* T' obbidirei ; ma parmi ,

Che ora meco scherzar voglia Semira .

*Sem.* Io non parlo da scherzo ,

E t' apro un campo

Dove potresti esercitar con lode

La tua virtù , senz' essermi molesto .

*Meg.* La voglio esercitar ; ma non in questo .

*Sem.* Dunque invano sperai .

*Meg.* Sperasti invano .

*Sem.* Ebbene al Padre ubbidirò , ma senti :

Non lusingarti mai ,

Ch' io voglia amarti , Aborrirò costante

Quel funesto legame

Che a te mi stringerà . Sarai lo giuro

Oggetto agli occhi miei sempre d' orrore .

La mano avrai ; ma non sperare il cuore .

*Meg.* Non lo chiedo , o Semira . Io mi contento

Di vederti mia Spola . E per vendetta

Se ti basta d' odiarmi ,

Odiami pur , ch' io non saprò lagnarmi .

Non temer , che io mai ti dica

Alma infida , ingrato core :

Possederti ancor nemica

Chiamerò felicità .

Io detesto la follia

D' un incomodo amatore ,

Che a' pensieri ancor vorria

Limitar la libertà .

## S C E N A VI.

*Semira , indi Mandane .*

*Sem.* Qual serie di sventure un giorno solo  
Unisce a' danni miei ! Mandane ah  
( senti

*Man.* Non mi arrestar , Semira ,

*Sem.* Ove t' affretti ?

*Man.* Vado al Real consiglio .

*Sem.* Io tua seguace

Sarò , se giova all' infelice Arbace .

*Man.* L' interesse è distinto .

Tu salvo il brami , ed io lo voglio estinto .

*Sem.* E un amante di Arbace

Parla così !

*Man.* Parla così , Semira ,

Una figlia di Serse .

*Sem.* E non basta a punirlo

Delle Leggi il rigor , che a lui sovrasta ,

Senza gl' impulsi tuoi .

*Man.* No che non basta ,

*Sem.* Và , sollecita il colpo ,

Accusalo , spietata ,

Riducilo a morir ; però misura

Prima la tua costanza . Hai da ricordarti

Le speranze , gli affetti ,

La data se , le tenerezze , i primi

Scambievoli sospiri , i primi sguardi ,

E l' idea di quel volto ,



Dove apprese il tuo cuore  
La prima volta a sospirar d' amore .

*Man.* Ah barbara Semira ,  
Io che ti feci mai ? Perchè risvegli  
Quella al dover ribelle  
Colpevole pietà , che opprimo in seno  
A forza di virtù . Perchè ritorni  
Con questa idea , che il mio coraggio atterra ,  
Fra' miei pensieri a rinnovar la guerra ?

Se d' un amor tiranno

Credei di trionfar ,  
Lasciami nell' inganno ,  
Lasciami lusingar  
Che più non amo .

Se l' odio è 'l mio dover ,  
Barbara ! e tu lo fai ,  
Perchè avveder mi fai ,  
Che invan lo bramo .

## S C E N A VII.

*Semira .*

**A** Qual di tanti mali  
Prima oppor mi degg' io ? Mandane ,  
[ Arbace

Megabise , Artaserse , il genitore ,  
Tutti son miei nemici . Ognun m' assale  
In alcuna del cor tenera parte ;  
Mentre ad uno m' oppongo , io resto agli altri  
Senza difesa esposta , ed il contrasto  
Sola di tutti a sostener non basto .

Fra tanti affanni , e tanti  
Manca la mia costanza

*Sen*

Son priva di speranza  
Risolvere non sò .  
Vorrei per il Germano  
Sacrificar me stessa ,  
Ma dal dolore oppressa .  
Oh Dio , che mai farò ?

## S C E N A VIII.

*Artaserse preceduto dalle Guardie , e da' Grandi  
del Regno , indi Megabise .*

*Artas.* **E** Ccomi , o della Persia .  
Fidi sostegni , del paterno Soglio  
Le cure a tollerar . Son del mio Regno  
Sì torbidi i principj , e sì funesti ,  
Che l' inesperta mano

Teme di questo avvicinarsi al freno .

*Meg.* Mio Re , chiedono a gara

E Mandane , e Semira a te l' ingresso ,

*Artas.* Oh Dei Vengano . Io vedo  
Qual diversa cagione entrambe affretta .

## S C E N A IX.

*Mandane , Semira , Megabise , e detti .*

*Sem.* **A** Rtaferse , pietà .

*Man.* Signor , vendetta ,

D' un reo chiedo la morte .

*Sem.* Ed io la vita

Chiedo d' un innocente .

*Man.* Il fallo è certo ,

*Sem.* Incerto è il traditor .

*Man.* Condanna Arbace

Ogni apparenza

*C*

*Sem.*



*Sem.* Affolve

Arbace ogni ragion .

*Man.* L' amor l' accusa :

*Sem.* L' amicizia il difende .

*Man.* Ognun che vedi ,

Fuor che Semira , il Sacrificio aspetta .

*Sem.* Artaserse pietà , *s' inginocchiano.*

*Man.* Signor , vendetta .

*Artas.* Sorgete, oh Dio! forgete. Il vostro affanno

Quanto è minor del mio .

Consolami Artabano. Hai per Arbace

*vedendo Artabano.*

Difesa alcuna ? Ei si discolpa ?

## SCENA X.

*Artabano, e Detti.*

*Art.* **E** Vana

La tua, la mia pietà. La sua salvezza

O non cura , o disprezza .

*Artas.* E vuol ridurmi ,

L' ingrato a condannarlo ?

*Sem.* Condannarlo ? Ah crudel! Dunque vedrassi

Sotto un infame scure

Di Semira il Germano ,

Della Persia l' onor ?

*Artas.* Semira , a torto

M' accusi di crudel . Che far poss' io ,

Se difesa non ha ? Tu che faresti ?

Che farebbe Artabano ? Olà , custodi ,

Arbace a me si guidi . Il Padre istesso

Sia giudice del figlio . Egli l' ascolti ,

Ei l' assolva , se può : tutta in sua mano

La mia depongo autorità reale .

*Art.* Come ?

*Man.* E tanto prevale

'L' amicizia al dover ? Punir nol vuoi ,

Se la pena del reo commetti al Padre.

*Artas.* A un Padre io la commetto ,

Di cui nota è la fe , che ha di punirlo

Doppia ragion . Io vendicar di Serse

La morte iol deggio in Arbace . Ei deve

Nel Figlio vendicar con più rigore

E di Serse la morte , e il suo rossore .

*Art.* Ah Signor , qual cimento....

*Artas.* Degno di tua virtù .

*Art.* Di questa scelta

Che si dirà ?

*Artas.* Che si può dir ? Parlate *a' Grandi* :

Se v' è ragion , che a dubitar vi muova .

*Meg.* Il silenzio d' ognun la scelta approva .

*Sem.* Ecco il Germano .

*Man.* ( Ahimè ! ) *Artas.* S' ascolti .

*va in Trono , e i Grandi siedono*

*Art.* Affetti

Ah ! tollerate il freno ) *va al Tavolino*

*Man.* ( Povero cor , non palpitarmi in seno . )

## SCENA XI.

*Arbace con catene fra alcune Guardie, e Detti*

*Art.* **T**anto in odio alla Persia

Dunque son io, che di mia rea fortuna

L' ingiustizie a mirar tutta s' aduna ?

Mio Re .



*Artas.* Chiamami amico . Infin ch' io possa  
Dobitar del tuo fallo , esser lo voglio ;  
E perchè sì bel nome  
In un Giudice è colpa , ad Artabano  
Il giudizio è commesso .

*Arb.* Al Padre ?

*Artas.* A lui .

*Arb.* ( Gelo d' orror . )

*Art.* Che pensi ? Ammiri forse  
La mia costanza ?

*Arb.* Inorridisco , o Padre ,  
Nel mitarti in quel luogo . E ripensando ,  
Qual io son , qual tu lei ? come potesti  
Farti Giudice mio ? Come conservi  
Così intrepido il volto ? E non ti senti  
L' anima lacerar ....

*Art.* Quei moti interni ,  
Ch' io provo in me , tu ricercar non devi .  
Nè quale intelligenza  
Abbia col volto il cor . Qualunque io sia ,  
Lo son per colpa tua . Se a' miei consigli  
Tu avessi dato orecchio , in faccia a questi  
Giudice non farei , reo non saresti .

*Artas.* Misero Genitor !

*Man.* Qui non si venne  
I vostri ad ascoltar privati affanni .

O Arbace si difenda , o si condanni .

*Arb.* ( quanto rigor ! )

*Art.* Dunque alle mie richieste

Risponda il reo . Tu comparisci , Arbace ,  
Di Serse l' uccisor , ne sei convinto ,  
Ecco le prove . Un temerario amore ,

Uno

Uno sdegno ribelle ....

*Arb.* Il ferro , il sangue ,  
Il tempo , il luogo , il mio timor , la fuga  
So che la colpa mia fanno evidente ;  
E pur vera non è sono innocente .

*Art.* Dimostralo , se puoi placa lo sdegno  
Dell' offesa Mandane .

*Arb.* Ah se mi vuoi  
Costante nel soffrir , non assalirmi  
In sì tenera parte . Al nome amato ,  
Barbaro Genitor ....

*Art.* Taci , e non vedi  
Nella tua cieca intolleranza , e stolta ,  
Dove sei , con chi parli , e chi t' ascolta ?

*Arb.* Ma Padre ....

*Art.* ( Affetti , ah tollerate il freno ! )

*Man.* Povero cor , non palpitarmi in seno .

*Sem.* Chiede pur la tua colpa

Difesa , o pentimento .

*Artas.* Ah porgi aita

Alla nostra pietà ,

*Arb.* Mio Re , non trovo

Nè colpa , nè difesa ,

E se mi chiedi pietà

Mille volte ragion di questo eccesso ,

Tornerò mille volte a dir l' istesso ,

*Art.* ( Oh amor di figlio ! )

*Man.* Egli ugualmente è reo ,

O se parla , o se tace . Or che si pensa ?

Il Giudice che fa ? Questo , è quel Padre ,

Che vendicar dovea un doppio oltraggio ?

*Arb.* Mi vuoi morto , o Mandane ?

C 3

*Man.*



Man. Alma ; coraggio .)

Art. Principessa è il tuo sdegno

Sprone alla mia virtù ; Resti alla Persia  
Nel rigor d' Artabano un grand' esempio  
Di giustizia , e di fe non visto ancora .

*sottoscrive il foglio*

Man. ( O Dio ! ) Artas. Suspendi Amico ,  
Il Decreto fatal . Aar. Segnato è il foglio ,  
Ho compito il dover .

*S' alza , da il foglio ad Artaserse*

Artas. Barbaro vanto !

*Scende dal Trono , e i Grandi si levano da sedere .*

Sem. Padre inumano !

Man. [ Ah mi tradisce il pianto ! )

Arb. Piange Mandane ! E pur sentisti alfine  
Qualche pietra del mio destin tiranno ?

Man. Sì piange di piacer come d' affanno ?

Art. Di Giudice severo

Adempite ho le parti . Ah si permetta  
Agli affetti di Padre

Uno sfogo , o Signor . Figlio , perdona

Alla barbara Legge

D' un tiranno dover . Soffri , che poco

Ti rimane a soffrir . Non ti spaventi

L' aspetto della pena ; il mal peggior

E' de' mali il timor . Arb. Vacilla , o Padre ,

La sofferenza mia . Trovarmi esposto

In faccia al Mondo intero

In sembianza di reo : Veder recise

Sul verdeggiar le mie speranze , estinti

Sull' aurora i miei dì : vedermi in odio

Al-

Alla Persia , all' amico , e a lei che adoro :

Saper che il Padre mio . . . .

Barbaro Padre , ( ah ch' io mi perdo ! ) addio  
*in atto di partire poi si ferma*

Art. ( Io gelo . )

Man. [ Io moro . )

Arb. Oh temerario Arbace ,

Ove trascorri ? Ah Genitor perdono ,

Eccomi a' piedi tuoi . Scusa i trasporti

D' un insano furor ; Tutto il mio sangue

Si versi pur , non me ne lagno , e in vece

Di chiamarla tiranna ,

Io bacio quella man , che mi condanna .

Art. Basta , forgi pur troppo

Hai ragion di lagnarti :

Ma sappi... [oh Dei !] Prendi un abbraccio , e parti .

Arb. Per quel paterno amplesso ,

Per questo estremo addio

Conservami te stesso ,

Placami l' idol mio ,

Difendimi il mio Re .

Vado a morir beato ,

Se della Persia il fato

Tutto si sfoga in me .

## SCENA XII.

Artabano , Mandane , Artaserse , e Semira .

Art. **A** Prezzo del mio sangue , ecco o Mandane ,  
Soddisfatto il tuo sdegno .

Man. Ah scellerato !

Fuggi dagli occhi miei ; celati indegno ,

Nelle più cupe , e cieche

C

4

Visce-



Viscere della Terra,  
 Se pur la Terra istessa a un empio Padre  
 Così d'umanità privo, e d'affetto,  
 Nelle viscere sue darà ricetto,  
*Art.* Ma non sei quell' istessa,  
 Che finor m' irritò...  
*Man.* Son quella, e sono  
 Degna di lode, e se dovesse Arbace  
 Giudicarsi di nuovo, io la sua morte  
 Di nuovo chiederei. Dovea Mandane  
 Un Padre vendicar, Ma tu dovevi  
 Di Giudice il rigor porre in oblio;  
 Questo era il tuo dover, quello era il mio,  
 Và tra le Selve Ircane,  
 Barbaro genitore;  
 Fiera di te peggiore,  
 Mostro peggior non v'è  
 Quanto di reo produce  
 L' Affrica al Sol vicina  
 L' inospita Marina  
 Tutto s' annida in te

## S C E N A XIII.

*Artaserse Semira, ed Artabano.*

*Artas.* **Q**uanto, amata Semira,  
 Congiura il Ciel del nostro Arbace  
 [ a danno

*Sem.* Inumano, tiranno,  
 Così presto ti cangi?  
 Prima uccidi l' amico, e poi lo piangi?

*Artas.* All' arbitrio del Padre  
 La sua vita commisi,

Ed

Ed io sono il Tiranno, ed io l' uccisi? <sup>42</sup>  
*Sem.* Ben ti credei finora,  
 Lusingata ancor io dal genio antico;  
 Pietoso amante, e generoso amico,  
 Ma ti scopre un istante  
 Perfido amico, e dispierato amante *parte*

## S C E N A XIV.

*Artaserse, ed Artabano*

*Artas.* **D**ell' ingrata Semira  
 I rimproveri udisti?

*Art.* Udisti i sdegni  
 Dell' ingiusta Mandane?

*Artas.* E' questo il prezzo  
 Di mia clemenza?

*Art.* E la mercede è questa  
 D' un austera virtù?

*Artas.* Quanto in un giorno,  
 Quanto perdo Artabano!

*Art.* Ah non lagnarti:  
 Lascia a me le querele. Oggi d' ogni altro  
 Più misero son io, *[ mio parte.*

*Artas.* Grande è il tuo duol, ma non è lieve il

## S C E N A XV.

*Artabano.*

**S**on pur solo una volta, e dall' affanno  
 Respiro in libertà: quasi mi perfi  
 Nel sentirmi d' Arbace  
 Giudice destinar. Ma superato  
 Non si pensi al periglio,  
 Salvai me stesso, or si difenda il Figlio:  
 Così stupisce, e cade

Pal-



Pallido , e smorto in viso ;  
 Al fulmine improvviso  
 L' attonito Pastor .  
 Ma quando poi s' avvede  
 Del vano suo spavento ,  
 Sorge , respira , e riede  
 A numerar l' Armento  
 Disperso dal timor .

*Fine dell' Atto Secondo .*

## SCENA PRIMA

Carcere .

*Arbace , e Megabise .*

Meg. **C**Oraggio , Arbace , io credo ;  
 Che a te venga Artaserse .

A te s' aspetta il profittarne .

Arb. Amico , ahimè ! tu il vedi

E' inutile ogni sforzo ,

Dove la crudeltà giunta è all' eccesso .

Cagion della mia morte è il Padre istesso .

Ah si muora , ah si muora ! Alfin la morte

Il peggiore non è de' mali miei....

Voi lo sapete , oh Dei !

Qual' affanno maggior mi stringa il core .

Oh Padre ! oh morte ! oh innocenza ! oh amore !

Credi l' amor , la forte....

Ah non poss' io parlar .

Perfidi , sì la morte

Vadasi ad incontrar .

Meg. Artaserse s' appressa . Ah tutte in guardia  
 Poni le tue difese .

Forse or salvo ti vuole il Ciel cortese . *parte .*

Artas. Arbace .

Arb. Oh Dei , che miro ! In questo albergo

Di mestizia , d' orror chi mai ti guida ?

Artas. La pietà , l' amicizia .



44 A T T O

Arb. A funestarti ,

Perchè vieni , o Signor ?

Artas. Vengo a salvarti .

Arb. A salvarmi !

Artas. Non più per questa via ,

Che insolitaria parte

Termina della Reggia , i passi affretta ;

Fuggi cauto da questo

In altro Regno e quivi

Rammentati Artaserse , amalo , e vivi .

Arb. Signor lascia ch' io mora. In faccia al mondo.

Colpevole apparisco , ed a punirmi

T' obbliga l' onor tuo .

Artas. Diletto Arbace ,

Non perdiamo i momenti .

Arb. Ma potrebbe il tuo dono

Un giorno esser palese , e allora...

Artas. Ah parti ,

Amico , io te ne priego , e se pregando

Nulla ottener poss' io , Rè tel comando.

Arb. Ubbidisco al mio Rè .

### SCENA II.

*Artaserse .*

AH ! quel sembiante ,

Quella fronte sicura

Non l' accusano reo . L' esterna spoglia

Tutta d' un alma grande

La luce non ricopre .

E in gran parte dal volto il cuor si scuopre.

Quella serena fronte ,

Quel Ciglio troppo altero

Mi

### TERZO

45

Mi dice , ed io lo spero ,

Che traditor non è ?

E s' è innocente , oh Dei !

Fate che lieti i giorni

Il caro amico torni

A respirar con me .

### SCENA III.

*Artabano con seguito di congiurati , indi Megabise tutti da' Cancelli , a guardia de' quali restano i Congiurati .*

Art. F Figlio , Arbace , ove sei ? Dovrebbe pure

Ascoltar le mie voci . Arbace , o stelle !

Dove mai si celò ? Compagni intanto ,

Ch' io ritrovo il mio Figlio ,

Custodite l' ingresso .

*Entra fra le Scene a mano destra .*

Meg. E ancor si tarda ? *a' Congiurati*

Or mai tempo faria .... Ma qui non vedo

Nè Artabano , nè Arbace !

Che si fa ? Che si pensa ? In tanta impresa ,

Che lentezza è mai questa ?

Artabano , Signore .

*entra fra le Scene a sinistra*

Art. Oh me perduto !

*esce dall' istesso lato per il quale entrò , ma da Strada diversa .*

Non trovo il Figlio mio ! Gelar mi sento

Temo.... dubito .... alcoso

Forse in quest' altra parte , io non in vano...

Megabise . *incontrandosi in Megabise .*

Meg. Artabano ? Art. Trovasti Arbace ?

*Meg.*



*Meg.* E non è teco? *Art.* Oh Dei!  
Crescono i dubbi miei. Ah Megabise,  
No, più non vive Arbace,  
E ognun pietoso al Genitor lo tace.

*Meg.* Cessin gli Dei l'augurio. Ah! ricomponi  
I tumulti del cor. Sia la tua mente  
Men torbida, e più pronta;  
Che l'impresa il richiede,  
Avrem sedotti invano  
Tu i reali Custodi, ed io le Schiere?  
Risolvi: a momenti  
Va del Regno le leggi  
Artaserse a giurar. La sacra tazza  
Già per tuo cenno avvelenai.

*Art.* Amico,  
Se Arbace non ritrovo,  
Per chi deggio affannarmi? Ah! lui perduto,  
Tutto dispero, e tutto  
Veggio de' Falli miei rapirmi il frutto.

*Meg.* Arbace, estinto, o vivo  
Dalla tua mano aspetta  
Il Regno, o la vendetta.

*Art.* Ah questa sola  
In vita mi trattien. Sì Megabise,  
Intendo guidami dove vuoi, di te mi fido.  
*Meg.* Fidati pur che a trionfar ti guido *parte.*

## S C E N A IV.

*Artabano.*

**T**rovasti; avversi Dei  
L'unica via di indebolirmi. Al solo  
Dubbio, che più non viva il Figlio amato  
Ti-

Timido, disperato  
Vincer non posso il turbamento interno,  
Che a me stesso di me toglie il governo.

Figlio se più non vivi,  
Morro; ma del mio fato  
Farò, che un Re svenato  
Preceda messaggier.

In fin che il Padre arrivi  
Fa, che sospenda il remo  
Colà sul guado estremo  
Il pallido Nocchier.

## S C E N A V.

*Semira* indi *Mandane*

*Sem.* **P**Otrai pure una volta  
Consolarti o Mandane. Il Ciel t'arrise.

*Man.* Forse il Re sciolse Arbace?

*Sem.* Anzi l'uccise. *Man.* Come?

*Sem.* E' noto a ciascun. Al caso atroce  
Non v'è ciglio, che sappia

Serbarli asciutto, e tu non piangi intanto?

*Man.* Piccolo è il duol, quando permette il pianto.

*Sem.* Và, se paga non sei, pasci i tuoi sguardi  
Sulla trafitta spoglia

Del mio caro Germano. Osserva il seno

Numera le ferite, e lieta in faccia...

*Man.* Taci, parti da me.

*Sem.* Ch'io parta, e taccia?

Finchè vita mi resta,

Sempre intorno m'avrai. Sempre importuna

Rendere i giorni tuoi voglio infelici.

*Man.* E quando io meriterai tanti nemici,

Mi credi spietata?

Mi chiami crudele?

Non



Non tanto furore ,  
Non tante querele ,  
Che basta il dolore  
Per farmi morir .

## S C E N A VI.

*Semira ,*

**F**orsennata , che feci ! Io mi credei  
Con divider l' affanno ,  
A me scemarlo , e pur l' accrebbi ; allora  
Che insultando Mandane  
Qualchè ristoro a questo cor desio ,  
Il suo trafiggo , e non rifano il mio .

## S C E N A VII.

Luogo magnifico . Trono da un lato con so-  
pra Scettro , e Corona . Ara nel mezzo  
accesa con Simulacro del Sole .

*Artaserse , ed Artabano con numeroso seguito .*

**A**rb. Voi , Popoli io m' offero  
Non men Padre , che Re . Siatemi voi  
Più Figli , che Vassalli .  
Sarà del Regno mio  
Soave il freno . Esecutor geloso  
Delle Leggi io farò . Perchè sicuro  
Ne sia cialcun , solennemente il giuro .  
*una Comparsa reca una sottocoppa con la Tazza .*  
**Art.** Ecco la sacra Tazza : il giuramento  
Abbia nodo più forte ;  
*porge la Tazza ad Artaserse .*  
Compisci il rito . ( E beverai la morte . )

*Artas.*

**Artas.** Lucido Dio , per cui l' April fiorisce  
Per cui tutto nel mondo , e nasce e muore ,  
Volgiti a me se il labro mio mentisce  
Piombi sopra il mio capo il tuo furore .  
Languisca il viver mio , come languisce  
Questa fiamma al cader del sacro Umore ;  
Versa sul fuoco parte del liquore .  
E si cangi , or che bevo , entro il mio seno ;  
La bevanda vital tutta in veleno .  
*in atto di bere .*

## S C E N A VIII.

*Semira , e Detti .*

**Sem.** **A**L riparo , Signor . cinta è la Reggia  
Da un Popolo infedel , e la tua morte  
Si procura , e si chiede .  
**Artas.** Numi ! *posa la Tazza ;*  
**Art.** Qual' alma rea mancò di fede ?  
**Artas.** Ah che tardi il conosco ,  
Arbace è il traditore . **Sem.** Arbace estinto ?  
**Artas.** Vive , vive l' ingrato . Io lo disciolsi .  
**Art.** Di che temi , o mio Re ? Per tua difesa  
Basta solo Artabano .  
**Art.** Sì , corriamo a punir... *in atto di partire .*

## S C E N A IX.

*Mandane , e Detti .*

**Man.** **F**erma , o Germano :  
Gran novelle io ti reco ;  
Il tumulto svanì .  
**Artas.** Fia ver ? E come ?  
**Man.** Già la turba rubelle

Se-



A T T O

Seguendo Megabise , era trascorsa  
Fino all' atrio maggior , quando chiamato  
Dallo strepito insano , accorse Arbace .  
Che non fe , che non disse in tua difesa  
Quell' anima fedele !  
Ciascun depose l' armi , e sol restava  
L' indegno Megabise ;  
Ma l' assali , ti vendicò , l' uccise .  
Art. [ Incauto Figlio . ] Artas. Un Nume  
M' ispirò di salvarlo . E' Megabise  
D' ogni delitto autor .  
Art. Felice inganno . )  
Artas. Il mio diletto Arbace  
Dov' è ? Si trovi , e si conduca a noi .

SCENA ULTIMA

Arbace , e Detti .

Art. **E**cco Arbace , o Monarca a' piedi tuoi  
Art. Vieni , vieni al mio sen perdona amico ,  
S' io dubitai di te . Deh fa ch' io possa  
Con franchezza premiarti , e rendi a noi  
Qualche ragion del sanguinoso acciario ,  
Del tuo tacer di quanto  
Ti fece reo .  
Art. S' io merita , Signore ,  
Qualche premio da te ; lascia ch' io taccia :  
Il mio labbro non mente ,  
Credi a chi ti salvò , sono innocente .  
Artas. Giuralo almeno . E l' atto  
Terribile , e solenne  
Faccia fede del vero . Ecco la Tazza  
Al rito necessaria

Arb.

T E R Z O

55

Art. Son pronto . *prende la Tazza.*  
Man, ( Ecco il mio ben fuor di periglio , )  
Art. [ Che fo ? Se giura : avvelenato è il figlio . ]  
Art. Lucido Dio , per cui l' April fiorisce ,  
Per cui tutto nel Mondo e nasce , e more .  
Art. ( Misero me !  
Art. Se il labbro mio mentisce  
Si cangi entro il mio seno  
La bevanda vital . . . .  
Art. Ferma : è veleno .  
Artas. Che sento !  
Art. Oh Dei !  
Artas. Perchè finor tacerlo ?  
Art. Perchè a te l' apprestai .  
Artas. Ma qual furore  
Contro di me ?  
Art. Dissimular non giova ;  
Già mi tradì l' amor di Padre . Io fui  
Di Serse l' uccisore . Il Regio sangue  
Tutto versar volevo . E' mia la colpa  
Non è d' Arbace , il sanguinoso acciario  
Per celarlo io gli diedi . Il suo pallore  
Era orror del mio fallo . Il suo silenzio  
Pietà di Figlio . Ah se minore in lui  
La virtù fosse stata , o in me l' amore .  
Compivo il mio disegno ,  
E involata t' avrei la vita , e il Regno . ]  
Art. [ Che dici ! ]  
Artas. Anima rea . M' uccidi il Padre ,  
Della morte di Dario  
Colpevole mi rendi : a quanti eccessi  
T' indusse mai la scellerata speme ?

Em-



Empio, morrai.

Art. Noi moriremo insieme.

*snuda la spada, e seco Artaserse in atto di difesa.*

Arb. Stelle!

Art. Amici, non resta,

Che un disperato ardir. Mora il tiranno.

Arb. Padre che fai? Art. Voglio morir da forte.

Arb. Deponi il ferro, o beverò la morte.

Art. Folle, che dici? Arb. Se Artaserse uccidi.

Non più vivere non devo.

Art. Eh lasciami compir.

Arb. Guardami, io bevo.

Art. Fermati, figlio ingrato,

Confuso, disperato

Vuoi che per troppo amarti un Padre cada?

Vincesti ingrato Figlio, ecco la spada. *parte*

Man. Oh fede! Sem. Oh tradimento!

Artas. Olà, seguite

I fugaci ribelli, ed Artabano

A morir si conduca,

Arb. Oh Dio! Fermate: Signor pietà.

Artas. Non la sperar per lui.

Troppo enorme è il delitto. Io non confondo

Il reo coll' innocente. A te Mandane

Sarà Sposa, se vuoi. Sarà Semira

A parte del mio Trono,

Ma per quel traditor non v'è perdono.

Arb. Toglami ancor la vita. Io non la voglio,

Se per esserti fido,

Se per salvarti il Genitor uccido.

Artas. Oh virtù che innamora!

Arb.

Arb. Ah non domando

Da te clemenza. Usa rigor ma cambia

La sua nella mia morte. In questa guisa

S' appaghi il tuo desio,

E' sangue d' Artabano il sangue mio

Artas. Sorgi non più. Rasciuga

Quel generoso pianto, anima bella.

Chi resisti ti può? Viva Artabano,

Ma viva almeno in doloroso esiglio,

E doni il tuo Sovrano

L' error d' un Padre alla virtù d' un Figlio.

## C O R O

Giusto Re, la Persia adora

La clemenza affila in Trono,

Quando premia col perdono

D' un Eroe la fedeltà.

La Giustizia è bella assai,

Che compagna ha la Pietà.

*Fine del Dramma.*



## ATTO I. SCENA V.

*Pagina 15.**Artaserse* In vece dell' aria *Per pietà bell' idol mio*

Sinchè vivrà quest' alma

Tu l' idol mio sarai,

Cessin le pene ormai

Di mè non dubitar .

Fidati del mio affetto

Conservati fedele,

Ch' io non sarò crudele

Nè ti saprò ingannar .

## ATTO I. SCENA VII.

*Pagina 16.**Semira* In vece dell' aria *Serbatemi o Stelle*

Sempre per l' Idol mio

M' arde una fiamma al core ,

Con lieve fiato oh Dio

Mi da tormento Amore ,

Mi astringe a palpitar .

Ah ch' io morrei d' affanno ,

Se dal destin tiranno

La vita al caro Amante

Vedessi oh Dio troncar !



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Con